



# Eryngium amethystinum

Famiglia APIACEAE

## **CALCATREPPOLA AMETISTINA**

**ETIMOLOGIA** – Il nome del genere fa probabilmente riferimento alla parola che ricorda il riccio: "erinaceus" (in particolare dal greco "erungion" = "eringio"); ma potrebbe anche derivare da "eruma" (= difesa), in riferimento alle foglie spinose delle piante di questo genere. Il nome della specie deriva dal particolare colore bluastrò-violetto dell'infiorescenza.

**AMBIENTE** – Lo possiamo trovare nelle zone del Mediterraneo orientale, in territorio montano a partire da 1600 m s.l.m.. In Italia è una specie comune in tutta la penisola (esclusa la Sardegna, il Piemonte e la Valle d'Aosta). Si trova nei prati magri, nei pascoli aridi e poveri e nelle zone sassose e assolate. Preferisce suoli ricchi di calcio.

### **CARATTERI BOTANICI**

**FOGLIE** - Le foglie sono in genere coriacee con un breve picciolo. Le foglie basali sono provviste di guaina; la rachide è inoltre solcata da piccoli canali. Le foglie sono 2-3 pennatosette e la fine di ogni lobo termina con una spina. Invece, le foglie cauline sono più ridotte e terminano anch'esse con bordi spinosi dalle punte di 3 mm rigide ed acute. Anche nelle foglie cauline è presente una guaina larga fino a 8 mm.

**FIORI** - I fiori sono ermafroditi, attinomorfi, pentameri e molto piccoli (attorno ai 2 mm). Il calice è caratterizzato da 5 sepali da 1,5-2 mm, la corolla da 5 petali quasi inesistenti. Troviamo 5 stami, l'ovario è infero e bicarpellare. Gli stili sono 2 divergenti; entrambi sono inseriti alla base in un ingrossamento che, poi, rimane nel frutto. Fioritura: giugno-agosto. Impollinazione: tramite insetti di vario tipo.

**FRUTTI** - Il frutto è di tipo achenio spinescente di circa 5 mm.

**USI** - Viene utilizzata la radice in ambito farmaceutico per le sue proprietà curative (diuretiche, spasmolitiche, galattofughe, sudorifere) e in ambito alimentare. Viene anche usato per composizioni floreali secche in quanto mantiene il suo bel colore per diverso tempo e nel giardino roccioso in quanto richiede poche cure: può sopportare senza problemi temperature minime anche molto rigide.

**STORIA E LEGGENDE** - Il celebre pittore tedesco Albrecht Durer (1471-1528) si raffigurò in un autoritratto giovanile (1493) con un fiore di Eringio.